



[b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

## TUTTOFABI

# VERTENZA BANCA INTESA – CARIVIT: gli sviluppi

**IL MESSAGGERO DI VITERBO 6 agosto**

Il sindacato Fabi: «Potrebbero essere quelli reintegrati dal giudice»

## La Cassa di risparmio annuncia altri esuberi

Annunciati nuovi esuberi - ovvero licenziamenti - di personale alla Carivit del capoluogo. «E abbiamo tanto l'impressione - dice Lando Siloni, segretario provinciale della Fabi - che si tratti dei sei colleghi a suo tempo allonati dal servizio e poi reintegrati con una sentenza del giudice del lavoro Vilma Passamonti». Sileoni, che è anche dirigente nazionale della sigla sindacale, è preoccupato: teme, infatti, che «la Banca Intesa (il gruppo cui fa capo la Carivit, ndr) voglia dimostrare di essere più forte di un pronunciamento, come quello del magistrato viterbe-

se, che rischia di fare giurisprudenza in tutta Italia ed essere applicato in decine di ricorsi analoghi presentati da parte di lavoratori del gruppo».

Ma andiamo con ordine. Il 18 giugno scorso, il giudice Passamonti reintegrò al loro posto di lavoro sei dipendenti della Carivit (per la cronaca: Aldo Quadrani, Livio Cappanella, Massimo Sensini, Jole Navarra, Edvige Giovannelli, Mario Palladino) licenziati il primo aprile 2003. All'indomani della sentenza, la Carivit ha dovuto prendere atto del pronunciamento del magistrato, ha dovuto corrispondere agli interessati la

retribuzione spettante (anche quella pregressa, rivalutata degli interessi), ma li ha lasciati a casa, sopesi dal servizio attivo.

E adesso, quando ancora la sentenza di Passamonti non è stata depositata e la Carivit ancora non ha potuto produrre formale ricorso, la doccia fredda: «I dirigenti della banca - dice Sileoni - ci hanno comunicato sei nuovi esuberi e, pur non avendo fatto nomi, si è intuito che si tratta dei colleghi reintegrati. Evidentemente si vuol proseguire a battere la strada del muro contro muro e non delle concertazione».

Re.Vi.

da il TEMPO DI VITERBO del 6 agosto 2004

Nuovo licenziamento dei sei dipendenti Carivit recentemente reintegrati

## Banca Intesa «ignora» i giudici

Sileoni (Fabi): «Vogliono dimostrare di contare più dei magistrati»



CON una mossa a sorpresa, Banca Intesa ha convocato presso la Holding Centro Italia, a Spoleto, i responsabili provinciali dei maggiori sindacati dei bancari, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca, per comunicare la sua decisione di riattivare la legge 223 nei confronti dei sei dipendenti della Carivit spa che recentemente erano stati reintegrati nel loro posto dal Giudice del lavoro.

In una nota, il dirigente nazionale della Fabi, Lando Sileoni ha detto: «Banca Intesa vuole dimostrare, a tutti i costi, di avere un potere superiore a quello della magistratura del la-

voro. Sono certo che il tentativo fallirà. Esprimo tutta la mia solidarietà e disponibilità nei confronti dei sei dipendenti della Carivit così duramente colpiti».

«La partita che si sta giocando in campo nazionale - conclude la nota di Sileoni - è molto ampia in quanto tutta la politica dei licenziamenti, portata avanti solo da Banca Intesa, corre il serio rischio di essere stravolta dalla sentenza della magistratura di Viterbo. Sono, infatti, centinaia i ricorsi in essere nei Tribunali di tutta Italia presentati da parte dei dipendenti contro l'attivazione della legge 223».

da il **CORRIERE DI VITERBO** del 6 agosto 2004

## Dopo la sentenza del giudice che obbliga il reintegro l'istituto annuncia esuberi

# Nuovi licenziamenti alla Carivit

### *La Fabi sul piede di guerra: "E' un fatto inaudito"*

Il giudice obbliga il reintegro dei sei dipendenti licenziati e l'istituto di credito, nonostante non sia ancora stata resa nota la motivazione della sentenza, decide di avviare le procedure di licenziamento per sei unità. Ovviamente non si tratta delle stesse persone, visto che nelle procedure di licenziamento non si fanno i nomi di dipendenti ma si indicano so-

lo le mansioni e gli uffici, ma, visto che a pensar male si fa peccato ma molto spesso ci si indovina, i sindacati non escludono che il licenziamento interessi proprio le sei persone che, poco meno di due anni fa, si sono rivolte al giudice e da questo hanno ottenuto ragione. Capita alla Cassa di risparmio di Viterbo. L'annuncio del ricorso alla legge 223 del

luglio '91, quella che, in sintesi, prevede il licenziamento in caso di crisi oppure di ristrutturazione, è stato fatto la settimana scorsa a Orvieto, nell'ambito di un incontro della Holding Banda Intesa con i sindacati e i dirigenti di tutti gli istituti di credito del gruppo. I sindacati sono, ovviamente, sul piede di guerra e minacciano azioni di protesta.

Beatrice Masci

VITERBO - In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, la cui pubblicazione è prevista a giorni, tutti, sindacati e banca, si interrogano sul contenuto della stessa. E' probabile, infatti, che il giudice abbia obbligato il reintegro per un vizio di forma, ma, secondo i sindacati, si tratta comunque di una sentenza innovativa, e non solo perché è la prima in Italia. "Tutti gli altri istituti di credito - spiega Lando Sileoni, membro della direzione nazionale della Fabi - hanno messo in moto la concertazione con i sindacati e il personale e hanno ottenuto i risultati voluti. La Cassa di rispar-



mio di Viterbo ha voluto prendere un'altra strada". Questi i fatti. Due anni fa l'istituto di credito annunciò 35 esuberi. Di questi, 29 accettarono l'iscrizione al fondo (un ammortizzatore con fondi delle banche per accompagnare alla pensione i dipendenti), mentre sei si rivolsero al giudice perché, a loro dire, non sussistevano le motivazioni per ricorrere alla legge 233. La banca non attraversava infatti un periodo di crisi e non era neppure in atto una ristrutturazione. Nonostante la sentenza del giudice, tuttavia, la banca non li reintegrò, ma scrisse loro una lettera nella quale li sospendeva, pur mantenendo immutati stipendi e qualifiche. E siamo ad oggi e alla nuova richiesta di

esuberi. "La partita che si è aperta - spiega Sileoni - è molto importante perché questa situazione, a partire dalla sentenza del giudice, è un precedente importante. Basti considerare le centinaia di telefonate che ci arrivano dai colleghi di tutta Italia che chiedono spiegazioni e chiarimenti. La Cassa di risparmio di Viterbo è, ad oggi, l'unica in Italia ad aver fatto ricorso alla legge 233. Tutti gli altri istituti di credito hanno preferito la concertazione con il personale".



# SIGLATO ACCORDO BANCO DI SICILIA

## **MF Sicilia - Sicilia Palazzi & Denaro Numero 157, del 6/8/2004 Vertenza Bds, dalla Fabi arriva il sì all'accordo**

Alla fine anche la Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, ha deciso di siglare gli accordi con il Banco di Sicilia contestati appena un mese fa e sottoscritti invece dalle altre organizzazioni sindacali.

Ieri mattina, infatti, si è tenuto un incontro tra la delegazione aziendale del Bds e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fabi-Sinfub e Dircredito. I temi affrontati sono stati gli stessi già discussi il 9 luglio scorso, e cioè i problemi relativi alla sicurezza dei dipendenti, all'anticipo del trattamento di fine rapporto, alla verifica degli inquadramenti, alla flessibilità degli orari di lavoro. Ma non solo. Nel vertice tra sindacati e dirigenti aziendali sono state affrontate anche altre tematiche, fra cui la gestione elettronica delle presenze, l'incremento di 10 centesimi al giorno per il buono pasto e, infine, il contributo annuale di 2 mila euro che sarà erogato dall'azienda a favore dei congiunti dei dipendenti portatori di handicap. I dirigenti della Fabi hanno deciso così di fare un passo indietro e di sottoscrivere il pacchetto di temi già discusso il mese scorso.

Lo scopo è proprio quello di fare fronte comune con le altre sigle sindacali, in vista delle nuove problematiche vissute dai dipendenti del Banco. 'I protocolli d'intesa con i vertici aziendali', spiega Carmelo Raffa, coordinatore nazionale della Fabi-Bds, 'sono stati firmati allo scopo di superare gli elementi di divisione del fronte sindacale e nello stesso tempo per potere gestire tutte le fasi applicative previste contrattualmente'.

Inoltre, i dirigenti della Fabi hanno espresso la loro disponibilità a collaborare con le altre organizzazioni sindacali in vista dello sciopero nazionale dei bancari proclamato per l'intera giornata del 10 settembre prossimo. Restano sul tavolo questioni importanti, e fra queste i processi di societizzazione, il nuovo modello organizzativo di rete e le ristrutturazioni aziendali.

